

Ma intanto, il problema della adattabilità della lingua tedesca alle esigenze prosodiche e alle inflessioni melodiche del discorso cantato, problema d'importanza capitale per l'esistenza dell'opera in musica, continuerà ad essere dibattuto in Germania come in Francia. Federico II, appassionato amatore del bel canto, riderà al solo pensiero che si possa ascoltare con diletto una cantatrice tedesca, dicendo di preferire il nitrito del suo cavallo; e l'annosa questione non cesserà di costituire l'aspetto più tipico delle polemiche, assiduamente ferventi sulle specifiche qualità e le reciproche influenze dei tre stili (italiano, francese e tedesco), facendo vagheggiare e sollecitare dai compositori tedeschi l'apparizione d'un musicista, che sapesse dare alla Germania un'arte vocale equivalente, per gradevolezza e perfezione, a quella italiana; musicista, atteso invano fino a Mozart nel campo dell'opera teatrale, e a Schubert in quello del lied.

Ma Bach, vero padre d'ogni grande manifestazione futura della musica tedesca, aveva aperto il sentiero che doveva portare nella seconda metà del settecento al rinnovamento dell'opera e stampare in questa forma d'arte l'orma indelebile del genio nazionale. Questo sentiero è segnato dagli apporti considerevoli da lui recati alla musica strumentale. Nella seconda metà del secolo XVIII il sinfonismo fece il suo ingresso nel melodramma, operando come elemento innovatore sulla invecchiata concezione metastasiana, che lo aveva ridotto a una mera successione di arie e di recitativi, sempre più meccanicamente giustapposti. Nelle lettere di Metastasio ricorrono frequenti le recriminazioni e le querimonie contro il prevalere degli accompagnamenti strumentali, che soffocavano le voci e rendevano inintelligibili le parole; e il Burney, fedele agli spiriti e alle forme dell'opera metastasiana, muoveva analoghi rimproveri, rimpiangendo il buon tempo antico. Tanto il poeta cesareo quanto il critico inglese, non facevano che ripetere una volta di più il solito esempio offerto dagli esponenti di un ordine di cose e di valori che sta per tramontare, e al quale tuttavia si mantengono ostinatamente attaccati, tacciando d'impudenza e di ciarlataneria i novatori che, a loro volta, li chiamano pedanti e retrivi o, tutt'al più, li considerano con un sorriso di benigno compatimento, sapendo di avere per sè l'avvenire.

Vero è che la corallità sinfonica, svoltasi nei paesi tede-